

L'appello

«In casa di riposo ospiti e personale vanno tutelati»

Il sindacato dei pensionati della Cgil scrive a tutte le case di riposo della provincia e annuncia vigilanza serrata sull'uso di dispositivi anti contagio.

A pagina V

«Case di riposo, più cautela per impedire il contagio»

►La **Cgil** aumenta il livello di sorveglianza nelle strutture private della provincia intanto la Rete degli Studenti medi porta a casa la spesa ai pensionati in difficoltà

CATEGORIE DEBOLI

BELLUNO Il sindacato dei pensionati della **Cgil** mette gli occhi sulle case di riposo. «Auspichiamo - spiega la segretaria provinciale Maria Rita Gentilin - che sia aumentata la vigilanza e siano messe in atto tutte le misure di prevenzione per evitare che i contagi si diffondano. Ci accerteremo anche che la disponibilità di dispositivi di protezione individuale nelle case di riposo sia assicurata, indipendentemente dalla presenza di ospiti positivi, che si effettuino le indagini cliniche e strumentali a tutti gli ospiti e non ultimo ai lavoratori». Sul tema della tutela degli operatori delle strutture pubbliche e private ieri è intervenuta anche la federazione Fp della **Cgil** che ha scritto a tutte le strutture della provincia invitandole a consegnare i dispositivi a tutti i dipendenti.

I NUMERI

In provincia di Belluno sono 32 le case di riposo, 16 nel distretto di Belluno e 16 in quello di Feltre. Per un totale di 678 posti letto per le persone autosufficienti e 1826 per le persone non autosufficienti di cui 20 per l'alta protezione Alzheimer e 10 per gli stati vegetativi permanenti. Con un tasso di occupazione vicino al 93 per cento è possibile stimare in 1734 gli anziani non autosufficienti ospitati. «Sono le figure più deboli del nostro territorio - riprende Gentilin - crediamo che le persone anziane che vivono giornate angoscianti in pensiero per la propria salute e per quella di tutti

Il messaggio



OPERATRICI Le lavoratrici della casa di riposo di Cesiomaggiore

Le divise colorate: «Così riusciamo a evitare le domande degli ospiti»

Un arcobaleno sulle divise. L'idea della casa di riposo a Cesiomaggiore. Il personale dell'Azienda feltrina per i servizi alla persona, anche in questo periodo difficile, opera nella residenza per anziani "don G. Rostirolla". Le visite dei familiari sono limitate solo nei casi di comprovata necessità e ora, più che mai, il personale sta cercando di creare un clima di "normalità" anche in questo periodo difficile. Tante precauzioni vengono nascoste da molti più sorrisi. Il personale cerca di portare con sé spensieratezza e colore per cercare di sviare

le domande degli ospiti. "Come elo sto virus?", "Finiralo quando tut sto casin?"; «Non è sempre semplice - spiega chi lavora in prima linea - rispondere a queste domande, ignote alla maggior parte della gente. Quindi tra una canzone, una tombolata e tante videochiamate, le giornate in casa di riposo diventano più leggere. I nostri nonni, sebbene i familiari non possono essere loro vicini, sentono il calore dell'arcobaleno del personale, che li rassicura e dà loro speranza. Andrà tutto bene!»

coloro che avvicinano, in pensiero per i propri cari nelle case di riposo e negli ospedali di comunità senza il conforto dei familiari vicini, o loro stessi come ospiti nelle residenze dei centri servizi, devono avere la maggiore attenzione da parte di tutte le istituzioni così come crediamo che coloro che devono essere ac-

compagnati nelle dimissioni abbiano modo di essere tutelati».

SOLIDARIETÀ

Proprio per aiutare i pensionati la **Cgil** ha anche messo in campo la Rete degli Studenti Medi e l'Unione degli Universitari: «Siamo in più di 70 giovani a disposizione. Il nostro obietti-

vo è quello di arrivare uno a uno, che uno studente adotti una famiglia - spiega Alberto Botte della Rete studenti medi - in questo modo è possibile evitare i contatti multipli. Alcuni volontari hanno già dei dpi personali, per gli altri siamo in attesa che vengano consegnati. A Feltre ci siamo messi a disposizione e abbiamo già cominciato. Con gli altri Comuni aspettiamo di capire succederà. L'obiettivo è quello di tutelare volontari e persone assistite. Le istituzioni ce le indicano e noi siamo a disposizione. L'idea è quella di collaborare tra le generazioni».

FIGLI IN DIFFICOLTÀ

«Accanto ai pensionati, 10mila 600 gli ultra ottantenni in provincia - spiega Gentilin - ci sono anche dei figli che magari vivono in altre province. Capiamo bene le loro difficoltà e sappiamo che dobbiamo prestare grande attenzione in questo particolare momento. Gli anziani sono la fascia più colpita dal coronavirus e la nostra provincia ha la percentuale più alta dell'intera regione. Molte di queste persone sono autosufficienti ma non sempre hanno i negozi vicini. Noi li mettiamo in contatto con la rete degli studenti perché non abbiamo gli strumenti per intervenire in prima persona. Credo che l'iniziativa degli studenti possa essere utile al territorio e con l'aiuto dei Comuni si potrebbero fornire i dispositivi permettendo a tutti di lavorare in sicurezza. Anche nelle case di riposo, chiediamo attenzione elevata perché è difficile la prevenzione al contagio».

NELLE STRUTTURE SONO OSPITATI QUASI DUEMILA PENSIONATI CHE NON SONO AUTOSUFFICIENTI

SETTANTA GIOVANI GIÀ A DISPOSIZIONE PER "ADOTTARE" GLI ANZIANI SOLI IN QUESTO DIFFICILE FRANGENTE